

## Fisco

## Stop a Iva e aumenti locali

La manovra ha bloccato l'aumento dell'Iva nel 2018, ma l'aggravio viene rimandato e rimodulato a partire dal 2019 sia per l'aliquota al 10 sia per quella al 22%. Rimane anche nel 2018 il blocco degli aumenti su imposte e tributi degli enti locali. Arriva un incentivo per chi consentirà, ai fini fiscali, la tracciabilità dei pagamenti ricevuti ed effettuati sopra i 500 euro

## Banche

## Bond «cuscinetto» nelle crisi

Viene introdotta una nuova classe di obbligazioni che saranno azzerate, in caso di crisi bancarie, prima dei bond senior. Devono avere una durata minima di 12 mesi e non possono essere collegati a derivati e devono avere valore nominale di almeno 250 mila euro. I nuovi bond possono essere emessi anche dalle Sim

## Figli minori

## I genitori all'uscita di scuola

Il problema dei figli minori che escono da scuola e devono essere presi in consegna dai genitori potrebbe essere risolto con un emendamento alla manovra. La norma affiderebbe ai genitori la responsabilità di decidere se i figli possono tornare a casa da soli. Il Pd ha già presentato una proposta di legge in tal senso

# Famiglie e imprese la mappa del cambiamento

## L'iter

● Il disegno di legge di Bilancio approvato dal consiglio dei ministri comincerà l'iter parlamentare dal Senato

● Il testo finale della manovra che corregge i conti pubblici per il 2018 per circa 20 miliardi di euro si compone di 120 articoli. L'esame comincia oggi nella commissione Bilancio

● Come è sempre accaduto negli ultimi anni, anche questa manovra verrà approvata col voto di fiducia. Obiettivo del governo è ottenere il via libera definitivo del testo entro il 31 dicembre, così da evitare l'esercizio provvisorio e andare a una fine ordinata della legislatura

## Dipendenti

## Il bonus di 80 euro per i redditi fino a 26.600



Sale di 600 euro il tetto di reddito annuo per i beneficiari del bonus Irpef di 80 euro al mese. Dal 2018 il beneficio pieno andrà ai redditi fino a 24.600 euro, quello parziale a quelli compresi fra questa somma e 26.600 euro. Con l'aumento di reddito previsto dalla legge di Bilancio verrà tra l'altro garantito agli statali il previsto aumento di 85 euro lordi con il rinnovo dei contratti senza che una parte dei lavoratori perda il bonus da 80 euro per il superamento dei tetti di reddito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Lavoro

## La tassa sui licenziamenti raddoppia a 2.940 euro



Raddoppia la tassa sui licenziamenti collettivi a carico delle imprese industriali e commerciali con più di 50 dipendenti. Per ogni persona interessata a un licenziamento collettivo il datore di lavoro dovrà versare un'aliquota pari all'82% del massimale della Naspi, a fronte del 41%, fino a un massimo di tre anni. In pratica, se finora si pagava fino a 1.470 euro per ogni licenziamento (nell'ambito della procedura collettiva), dal 2018 la tassa potrà arrivare a 2.940 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Povertà

## Aumenta del 10% l'assegno di inclusione



Si rafforza il Reddito di inclusione per i poveri: l'assegno aumenta del 10% per le famiglie numerose e potrà arrivare fino a 534 euro al mese. Si amplia inoltre la platea dei beneficiari con priorità per i nuclei dove è presente un disoccupato con più di 55 anni. Il fondo per la lotta alla povertà è rafforzato di 300 milioni nel 2018, 700 milioni nel 2019. Inoltre, 300 milioni in tre anni andranno alle iniziative contro la povertà promosse dalle Fondazioni bancarie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Casa

## Scende al 50% lo sgravio per l'efficienza energetica



Sulla casa la legge di Bilancio dispone la proroga di un anno dei bonus sulle ristrutturazioni energetiche e sull'acquisto di mobili. Debute inoltre uno sconto del 36% sulle spese fino a 5 mila euro per la sistemazione a verde di aree scoperte di edifici e immobili esistenti. Scende dal 65% al 50%, invece, il bonus energia per infissi, schermi solari, sostituzione di impianti di climatizzazione. Arriva, infine, la detrazione del 19% sulle polizze casa contro le calamità naturali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Trasporti locali

## Detrazione fino a 250 euro per gli abbonamenti



Detrazione del 19%, fino a un massimo di 250 euro l'anno, sugli abbonamenti ai trasporti pubblici locali, regionali e interregionali. La norma dispone inoltre che se l'abbonamento è rimborsato o pagato dall'azienda, la somma non concorre a formare il reddito del lavoratore. Si tratta di una misura popolare, considerando che per l'Osservatorio sul bilancio del Welfare realizzato da Mbs Consulting i costi delle famiglie per accedere al lavoro ammontano a 31,2 miliardi l'anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Industria 4.0

## Acquisti hi tech, ammortamento al 250%



Proroga per iper e super ammortamento sugli investimenti, anche se quest'ultimo viene ridotto al 130%. L'iper ammortamento al 250% è confermato per gli acquisti legati alla modernizzazione 4.0. Rinviata di un anno l'entrata in vigore dell'Iri, l'imposta al 24% sul reddito per le ditte individuali e le società di persona a contabilità ordinaria. Il rinvio vale quasi 2 miliardi tra Irpef e addizionali locali.

Testi a cura di Enrico Marro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A un certo punto in una sala di Washington Pier Carlo Padoan è sbottato: «Parlatene con Palazzo Chigi», ha risposto un po' indispettito ai banchieri che lo incalzavano. Quindi il ministro dell'Economia deve aver intravisto il rischio che le sue parole fossero equivocate per una critica nei confronti del premier Paolo Gentiloni. E ha aggiunto, secondo due ricostruzioni univoche: «Per essere chiari, parlatene con Palazzo Chigi due. Non con Palazzo Chigi uno». A chi si riferisse quel «Palazzo Chigi due» Padoan non lo ha precisato. Magari sono semplicemente i servizi giuridici della presidenza del Consiglio, ma chi era in quella riunione durante gli incontri del Fondo monetario internazionale a Washington, due settimane fa, ha avuto l'impressione che il ministro parlasse di una persona in particolare: Maria Elena Boschi, sottosegretario alla presidenza del Consiglio e riferimento nel governo per il segretario del Pd, Matteo Renzi. Ormai nel gergo formatosi in queste settimane, anche attorno alle nomine per la Banca d'Italia, per tutti «Palazzo Chigi due» è lei. Gentiloni è «Palazzo Chigi uno». Ancora meno dubbi ci sono poi sulla questione che ha suscitato l'insofferenza di Padoan: le misure per

facilitare lo smaltimento di 240 miliardi di crediti in default nei bilanci delle banche italiane, imperniati su procedure legali più rapide per la presa di possesso degli immobili presentati in garanzia dai debitori insolventi. Nella Legge di stabilità quei provvedimenti sono prima apparsi in una versione inviata alla presidenza del Consiglio dal ministero dell'Economia; poi sono stati sbarrati da una mano cancellatrice a Palazzo Chigi; infine sono ricomparsi ieri, ma in forma omeopatica. Depotenziati quasi del tutto. Ma sempre in vita, dunque suscettibili di aggiunte in parlamento. Certo approvare quelle misure a molti sembra urgente, sia per ragioni tattiche che di fondo. A suggerirle è stato un gruppo di lavoro — informale e piuttosto riservato — composto di

**Dal Tesoro i provvedimenti per accelerare il recupero delle sofferenze da parte degli istituti di credito. Che poi non passano il ruolo del ministro Boschi**

esperti del ministero dell'Economia, della Giustizia e del settore finanziario. Il motivo tattico che incalza è legato all'iniziativa della Banca centrale europea per far sì che le banche creino entro sette anni riserve per il valore totale dei crediti cattivi, anche se garantiti. Dunque quelle garanzie sui 240 miliardi di vecchi crediti in default vanno recuperate in fretta con pignoramenti ed escussioni, o le banche rischiano di andare in difficoltà e il *credit crunch* può tornare. Pesa poi anche di più il motivo strategico: nell'applicazione dei contratti a tutela dei creditori, in caso di insolvenza, la giustizia italiana resta lentissima. Letteralmente fra il Gambia e la Somalia nella classifica internazionale del *Doing Business* della Banca Mondiale. Se non cambia nulla, le banche

rischiano di restare paralizzate sotto la mole dei loro crediti cattivi, quindi saranno più esposti anche i risparmiatori che hanno investito nei titoli degli istituti. La bozza di bilancio uscita dagli uffici di Padoan conteneva per ora due interventi limitati: uno per velocizzare certe procedure esecutive, dopo le sentenze dei tribunali; l'altro sui pignoramenti di parte di stipendi o pensioni di certi debitori. Entrambi sono stati sbarrati a Palazzo Chigi nei giorni scorsi, poi ieri solo il primo dei due è riemerso quasi intero. Certo la polpa di questa riforma (escussione dei beni ipotecati nelle procedure concorsuali, esecuzione rapida dei decreti ingiuntivi, liberazione più facile degli immobili pignorati) resta del tutto fuori per adesso. Forse perché «Palazzo Chigi due» si oppone. Di certo fra gli elettori in Italia si contano oggi più debitori insolventi che creditori insoddisfatti. E al vertice Pd fare qualcosa che appaia favorevole per le banche, oggi, deve apparire come aglio per le streghe. Poco importa che poi magari ne beneficino le famiglie o le imprese che hanno investito negli istituti e quelle che tornano ad avere accesso al credito più facilmente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA